DANIELE BAGGIANI

AMEDEO MONTEMAGGI
STUDIOSO DELLA LINEA GOTICA.
DAL GIORNALISMO ALLA STORIA MILITARE

Disponibile in PDF, il presente testo
è apparso come approfondimento di un articolo online
intitolato *Riscopriamo Amedeo Montemaggi, storico della Linea Gotica*,
pubblicato sulla rubrica "Ricerche Storiche"
del sito https://www.goticatoscana.eu,
gestito dall'associazione con sede a Ponzalla, Scarperia (FI).

Gotica Toscana aps

**Chiunque riprenda concetti, frasi o
brani dal documento è pregato di citare il riferimento.**

gennaio 2025

DANIELE BAGGIANI

AMEDEO MONTEMAGGI STUDIOSO DELLA LINEA GOTICA. DAL GIORNALISMO ALLA STORIA MILITARE*

1. *Le sue opere e il suo insegnamento*

La memoria storica collega passato e presente, fornendo strumenti essenziali per interpretare le dinamiche del nostro mondo. Come ricorda Cicerone, la storia è «testimone del tempo, luce della verità e maestra di vita»[1]. Preservare il passato significa mantenerlo vivo e fornire strumenti utili per comprendere il presente e orientare le riflessioni sul futuro.

Tra coloro che hanno dedicato il proprio impegno alla memoria della Seconda Guerra Mondiale in Italia, Amedeo Montemaggi si distingue per la sua approfondita analisi dell'offensiva sulla Linea Gotica, e in particolare della Battaglia di Rimini (13-21 settembre 1944), argomenti che rimasero sempre al centro dei suoi interessi.

---

* Il presente articolo vuole approfondire una serie di tematiche legate all'opera di Amedeo Montemaggi relative alla Linea Gotica quale soggetto storiografico, così da favorire una coscienza condivisa dei fatti di guerra che sulla dorsale appenninica si verificarono tra il settembre 1944 e l'aprile 1945. Si propone la rilettura in tale chiave di tutta l'opera dello storico riminese, del quale si presenta bibliografia. Le note biografiche costituiscono un ampliamento di quanto presentato in *Wikipedia. L'enciclopedia libera*, alla voce dedicata all'autore: https://it.wikipedia.org/wiki/Amedeo_Montemaggi.

[1] MARCO TULLIO CICERONE, *De Oratore*, II, 36, 152, Torino, UTET, 2005.

Storico scrupoloso e intellettualmente versatile, Amedeo Montemaggi ha intrecciato le vicende locali riminesi con una più ampia analisi delle dinamiche militari e delle loro implicazioni politiche e sociali. La sua esperienza giornalistica gli ha permesso di rendere accessibili temi complessi. *Linea Gotica 1944, scontro di civiltà*[2] sintetizza anni di studio, esplorando con profondità le offensive alleate sugli Appennini e la Battaglia di Rimini fin nelle loro implicazioni geopolitiche. La capacità di Montemaggi di passare dal particolare al generale, dal rigore della ricerca intorno alle operazioni militari alla sintesi interpretativa è ciò che maggiormente contraddistingue la sua opera.

Imprescindibile la trilogia di Montemaggi: *Linea Gotica 1944. La battaglia di Rimini e lo sbarco in Grecia* (2002), *Linea Gotica 1944, scontro di civiltà* (2006) e *Clausewitz sulla Linea Gotica* (2008)[3]. Un corpus che appare essenziale conoscere per comprendere il livello di complessità di quanto avvenuto sul fronte italiano.

Rimini è il centro da cui si irradia la ricerca. Teatro di scontri incessanti, la città subì 396 bombardamenti ed ebbe oltre 600 vittime civili. I caduti alleati si stimano in circa 4.000, contro 2-3.000 perdite dell'Asse. Un bilancio terribile, che ha lasciato cicatrici profonde nella coscienza della Romagna. Amedeo Montemaggi affronta e chiarisce il dipanarsi dei pesanti eventi bellici fin dalle sue prime opere *Offensiva della Linea Gotica: autunno 1944* (1980) e *Savignano '44: dal Rubicone a Bologna. La mancata liberazione del Nord Italia* (1985), gettando le basi per una comprensione profonda di questa drammatica fase del conflitto[4].

---

[2] A. MONTEMAGGI, *Linea Gotica 1944: scontro di civiltà*, Rimini, Museo dell'Aviazione, 2006.

[3] A. MONTEMAGGI, *La Linea Gotica 1944. La battaglia di Rimini e lo sbarco in Grecia decisivi per l'Europa sud-orientale e il Mediterraneo*, Rimini, Museo dell'Aviazione, 2002; ID., *Linea* Gotica *1944. Scontro di civiltà*, cit.; ID., *Clausewitz sulla Linea Gotica. Come la superiore tattica tedesca riuscì a bloccare l'attacco dei soverchianti eserciti alleati*, Imola, Angelini Editore, 2008.

[4] A. MONTEMAGGI, *Offensiva della Linea Gotica: autunno 1944*, Rimini, Museo dell'Aviazione, 1980; ID., *Savignano '44: dal Rubicone a Bologna. La mancata liberazione del Nord Italia*, Rimini, Museo dell'Aviazione, 1985. Quest'ultima opera offre un'accurata ricostruzione delle due battaglie di Savignano, dal 22 settembre all'11 ottobre 1944, e delle loro implicazioni nel contesto più ampio della Linea Gotica.

Certo l'impulso a questi lavori fu inizialmente alimentato dal rapporto di Montemaggi con Douglas Orgill, autore del pionieristico *The Gothic Line: The Autumn Campaign in Italy 1944* (1967)[5]. Orgill, tra i primi storici della Campagna d'Italia, riconobbe l'importanza strategica della Linea Gotica, ispirando Montemaggi a esplorare in profondità gli eventi che la caratterizzarono. Montemaggi, a propria volta, contribuì alle ricerche di Orgill mettendo a disposizione dello storico britannico il frutto del suo rigoroso lavoro archivistico e le interviste fin lì realizzate con i veterani e i testimoni diretti dei fatti. Una collaborazione importante quella tra i due storici che consolida la reputazione di Montemaggi come studioso meticoloso delle fonti primarie.

L'ultimo libro di Montemaggi, coerente con l'approccio dal particolare al generale che lo caratterizza è *Clausewitz sulla Linea Gotica: come la superiore tattica tedesca riuscì a bloccare l'attacco dei soverchianti eserciti alleati* (2008). In quest' opera, Montemaggi identifica la chiave dei fallimenti dell'offensiva alleata in Italia nella tattica tedesca della «difesa aggressiva» applicata dalla Wehrmacht – e da Kesselring, comandante delle operazioni in Italia[6]. Tattica che fu impiegata a partire dallo sbarco a Salerno nel settembre 1943 e affinata lungo quindici mesi di aspri combattimenti a nord di Roma. L'*Auftragstaktik* o «tattica del compito», valorizza infatti l'autonomia dei comandanti subordinati, garantendo flessibilità e adattabilità sul campo alle operazioni militari, caratterizzate da aggressività ed estrema mobilità. Una concezione della guerra di movimento che fa riferimento agli insegnamenti del generale prussiano Carl von Clausewitz, diffusisi con il celebre trattato *Vom Kriege*, pubblicato postumo nel 1832, caposaldo della teoria militare moderna[7].

Partendo dallo studio di episodi puntuali, come la mancata chiusura delle tenaglie intorno ai reparti tedeschi presso Coriano, Monte Battaglia nel settembre 1944 o il successivo stallo sulla SS65 nei pressi

---

[5] D. ORGILL, *The Gothic Line: The Autumn Campaign in Italy, 1944*. New York: W. W. Norton & Company, 1967.

[6] Il racconto di Albert Kesserling, il quale, dal suo punto di vista riferisce, della ritirata della Wehrmacht verso il Norditalia dà conto delle scelte tattiche in questo senso: A. KESSELRING, *Soldat bis zum letzten* (1953), trad. it *Soldato fino all'ultimo giorno*, Milano, Longanesi, 1955.

[7] CARL VON CLAUSEWITZ, *Vom Kriege*, Berlin, Dümmlers Verlag, 1832.

di Livergnano e Pianoro nell'ottobre dello stesso anno, Montemaggi costruisce interpretazioni che illuminano le dinamiche più complesse del conflitto, interpretazioni che risultano ormai acquisite dalla storiografia.

2. *Lo spessore delle questioni sollevate*

Tra i suggerimenti di Montemaggi si distingue l'idea di promuovere una prospettiva unitaria di ricerca e interpretazione dei fatti della Linea Gotica, dal Tirreno all'Adriatico, durante il periodo compreso tra l'agosto 1944 e l'aprile 1945. A tale scopo nel 1994 Montemaggi fonda a Rimini il *Centro Internazionale di Documentazione sulla Linea Gotica*, istituzione pensata per raccogliere, conservare e divulgare le fonti storiche relative a un fronte di primo piano della guerra. Concepito come archivio privato di Montemaggi aperto al pubblico e luogo di dibattito, il *Centro* necessita oggi di una significativa rivitalizzazione per poter esprimere appieno il suo potenziale, sia in ambito accademico sia in campo divulgativo, come auspicato dal suo fondatore.

Le acquisizioni di Amedeo Montemaggi dal particolare al generale si rivelano centrali per affrontare alcune questioni interpretative di grande rilevanza nel periodo postbellico. Tra queste, spicca il dibattito sulla strategia di Winston Churchill, la cui scelta di concentrare gli sforzi sulla Campagna d'Italia è stata oggetto di un'ampia e articolata discussione storiografica. Churchill riteneva che l'apertura di un fronte meridionale avrebbe obbligato l'Asse a disperdere le proprie forze, alleggerendo la pressione sul fronte orientale e agevolando l'avanzata sovietica. Inoltre, questa strategia mirava a garantire un accesso diretto ai Balcani, considerati un'area strategica sia per limitare l'influenza tedesca sia, indirettamente, per contenere e anticipare l'avanzata russa verso il cuore dell'Europa.

Le ricerche di Montemaggi evidenziano come la strategia promossa da Churchill abbia causato una logorante campagna di guerra sul suolo italiano molto costosa in uomini e risorse. La resistenza nazifascista lungo la Linea Gotica si rivelò feroce e, in molti casi, efficace nel rallentare l'avanzata alleata. Douglas Orgill, nel suo studio sulla Linea Gotica, già sottolineava come le forze dell'Asse traessero grande vantaggio dalle robuste difese approntate sui rilievi appenninici che trasformarono l'area in un vero e proprio labirinto di fuoco. In questo

contesto, le truppe tedesche, supportate dall'Esercito Nazionale Repubblicano della RSI, riuscirono a infliggere perdite inaspettate alle forze britanniche e americane che furono costrette a rallentare l'offensiva, destinandola al fallimento.

Per comprendere l'importanza del tema, si può considerare un episodio apparentemente marginale, quasi aneddotico, quello dei *D-Day Dodgers*. Questa espressione dispregiativa, coniata dalla viscontessa Nancy Astor, fu usata per identificare i soldati alleati impegnati nella Campagna d'Italia, accusati, in modo derisorio, di sottrarsi ai combattimenti sul fronte principale in Normandia e di dedicarsi a un'improbabile forma di turismo. La ballata satirica del sergente Harry Pynn (1944)[8] testimonia come i soldati impegnati in Italia abbiano affrontato alcune delle battaglie più dure del conflitto, subendo derisioni al loro rientro in patria in quanto considerati combattenti su un fronte 'secondario'. Un fronte che a un certo punto fu presentato al pubblico con stereotipi che ne ridicolizzavano l'importanza. Numerose testimonianze raccontano delle burle ai veterani della Campagna d'Italia, frutto di una narrativa che serviva a negare le difficoltà incontrate e le perdite subite. La marginalizzazione della Linea Gotica nel dibattito storico riflette complesse dinamiche politiche e strategiche. Montemaggi ha contribuito a riscoprirne il ruolo cruciale, facendone un argomento storiografico di primo piano.

Si giunge per questa via al lavoro di James Holland, che nel suo ampio e documentato volume *Italy's Sorrow: A Year of War, 1944–1945*, ha rivalutato la seconda fase della Campagna d'Italia dopo la presa di Roma il 4 giugno 1944 nel contesto globale della Seconda Guerra Mondiale[9]. Holland ha confermato l'importanza della scelta di tenere impegnata la Wehrmacht su molteplici fronti, ma ha voluto dare rilievo alla brutalità degli scontri sul territorio italiano, con i conseguenti ritardi accumulati dagli Alleati i quali, in ultima analisi, favorirono l'arrivo delle forze sovietiche a Berlino prima degli eserciti occidentali.

---

[8] Sulla ballata satirica composta da Harry Pynn *D-Day Dodgers* del 1944 vedi D.G. DANCOCKS, *D-Day Dodgers: The Canadians in Italy, 1943–1945*, Toronto, McClelland & Stewart, 1991.

[9] J. HOLLAND, *Italy's Sorrow: A Year of War, 1944–1945*, New York, St. Martin's Press, 2008.

Montemaggi aveva già sottolineato come le divergenze strategiche tra Roosevelt e Churchill si fossero riflesse non solo sull'andamento delle operazioni militari, ma anche sugli equilibri tra le nazioni del dopoguerra. Tali divergenze si manifestarono chiaramente nella conduzione della Campagna d'Italia, dove le priorità dei due alleati spesso si scontrarono con le realtà operative sul campo. Churchill vedeva nella pressione sul fronte italiano un mezzo per alleggerire il peso sull'Unione Sovietica e, al contempo, per proteggere l'Europa sud-orientale dalla prevedibile espansione sovietica. Roosevelt, invece, era più concentrato sull'apertura di un secondo fronte in Europa occidentale, considerato decisivo per accelerare la caduta della Germania nazista.

Questa divergenza di visioni contribuì a rallentare l'avanzata alleata lungo la Linea Gotica trasformando il fronte italiano in una campagna di logoramento. La Wehrmacht, sfruttando il terreno montuoso e le difese fortificate dall'Organizzazione Todt, riuscì a prolungare la propria resistenza ben oltre le aspettative iniziali, con gravi ripercussioni sia in termini di perdite umane che di risorse.

Montemaggi, nelle sue analisi, ha messo in luce tra i primi la conseguenza di questi ritardi: favorire l'avanzata sovietica verso Berlino, con riflessi importanti sugli assetti postbellici e la conseguente Guerra Fredda.

3. Dal Liceo al giornalismo

Torniamo alla biografia di Amedeo Montemaggi. Di formazione umanistica, egli completò gli studi presso il Liceo Classico «Giulio Cesare» di Rimini, un istituto con una lunga tradizione nella formazione classica e culturale, fondato nel 1800 come Ginnasio Comunale. Durante il periodo liceale, Montemaggi si distinse per le sue doti intellettuali, guadagnandosi la stima del preside Arduino Olivieri. Purtroppo, nell'ultimo anno di studi, dovette affrontare la perdita del padre, diventando il capofamiglia e assumendo su di sé il peso delle responsabilità domestiche.

Spinto da necessità economiche, iniziò a collaborare con Pier Alberto Boldrini, corrispondente locale de *Il Resto del Carlino*. In breve tempo, acquisì esperienza nella gestione della redazione, sostituendo Boldrini in assenza. Già nel 1943, prima che la guerra si manifestasse

con tutta la sua violenza in Romagna, Montemaggi assunse la direzione della redazione locale, dimostrando abilità organizzativa e talento giornalistico.

Tuttavia, il settembre dello stesso anno segnò una svolta nella sua carriera. Un articolo sui rapporti personali tra Benito Mussolini e Claretta Petacci, pubblicato durante il soggiorno riccionese del duce, gli costò il licenziamento e l'apertura di un procedimento per antifascismo. Questa accusa, che avrebbe potuto compromettere gravemente il suo futuro, venne archiviata grazie all'intervento di Giorgio Pini, biografo di Mussolini, allora direttore de *Il Resto del Carlino*, nonché futuro sottosegretario nella Repubblica Sociale Italiana[10]. Pini non solo intercedette per Montemaggi, ma salvò anche Guglielmo Zucconi, altro promettente giornalista destinato a una brillante carriera.

In questo periodo, Montemaggi si avvicinò agli ambienti dell'antifascismo comunista riminese, stabilendo legami con i principali esponenti locali. Rimini, come molte città della Romagna, fu un centro d'attività antifascista dove operarono figure di spicco di orientamento leninista. Tra queste, spiccano Libero Angeli e i celebri «Tre Martiri», simboli del sacrificio e dell'impegno contro il regime. Tra l'altro la vicenda dei Tre Martiri lo segnò al punto da dedicare un libro alla vicenda uscito nel 1994: *I Tre Martiri. 16 agosto 1944*[11].

In chiave antifascista, Montemaggi frequentò anche il filosofo Galvano Della Volpe in soggiorno a Rimini. Della Volpe, nato a Imola nel 1895, era noto per la sua critica all'idealismo crociano e per l'elaborazione di un 'umanismo positivo' ispirato al marxismo. La sua visione, che combinava un approccio rigorosamente razionalista con l'analisi sociale, influenzò gli ambienti intellettuali antifascisti romagnoli, lasciando un'impronta anche sul giovane Montemaggi, che ne apprezzava la chiarezza di pensiero e l'impegno etico[12].

---

[10] Sulla figura di Giorgio Pini, vedi GIORGIO PINI, *Mussolini: il pilota del fascismo*, Milano, Mondadori, 1941: notizie sulla redazione de *Il Resto del Carlino* durante il fascismo in R. BALZANI, *Il giornalismo sotto il regime fascista*, Roma, Laterza, 1992.

[11] A. MONTEMAGGI, *16 agosto 1944: tre martiri*, Rimini, CID, Linea gotica, ANPI, Comune di Rimini, 1994; ripubblicato col titolo *I Tre Martiri. 16 agosto 1944*, Rimini, Panozzo Editore, 2009.

[12] Approfondisci con C. VIOLI, *Galvano della Volpe: testi e studi 1922-1977*, introduzione di Nicolao Merker, Messina, La Libra, 1978; più in generale N. MERKER, *DELLA VOLPE, Galvano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 38, Roma, Istituto

Poi giunse la guerra in Romagna, con le forze tedesche impegnate in una disperata difesa sui fiumi del versante adriatico contro i britannici de8ª Armata guidata dal Generale Oliver Leese, che ebbe il compito pesante di sfondare la Linea Gotica all'altezza di Pesaro per poi avanzare verso Rimini, punto strategico per la prosecuzione dell'offensiva alleata verso la Padana e l'Europa Centrale attraverso il corridoio di Ljubljana. A sottolineare la rilevanza dell''Operazione «Olive», lanciata alla fine di agosto 1944, fu la presenza in persona del primo ministro inglese Winston Churchill sul teatro delle operazioni[13].

4. Arriva la guerra: l'incontro con la Resistenza e con gli Alleati

A seguito dei devastanti bombardamenti che colpirono Rimini tra il 1943 e il 1944, Amedeo Montemaggi si trasferì con la famiglia a San Giovanni in Galilea, un borgo medievale situato a 447 metri sul livello del mare, in posizione dominante tra le valli dell'Uso e del Rubicone, a ridosso dell'Appennino, poco a nord/ovest di San Marino. Qui entrò in contatto con esponenti della Resistenza, in particolare con i Gruppi di Azione Patriottica (GAP), formazioni partigiane di ispirazione comunista impegnate in azioni di sabotaggio e propaganda contro l'occupazione nazifascista[14]. Montemaggi contribuì alla lotta per la liberazione del paese, dedicandosi poi alla diffusione degli ideali della Resistenza operando come patriota nell'ambito del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), organismo di coordinamento che riuniva i principali partiti antifascisti.

---

dell'Enciclopedia Italiana, 1990. Sulle attività antifasciste a Rimini R. BALZANI, *Romagna ribelle: antifascismo e Resistenza*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2005.

[13] Il 25 agosto 1944, Churchill si recò a Montemaggiore al Metauro, nelle Marche, dove incontrò i generali Władysław Anders e Harold Alexander presso il quartier generale polacco. Insieme al generale Alexander, osservò l'inizio dell'offensiva dalle mura di Montemaggiore. Cfr. E. CARETTO, *Winston Churchill e l'Italia*, cit.

[14] Ne trattano tra gli altri M. CASADEI, *La Resistenza nel Riminese: una cronologia ragionata,* Rimini, Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della provincia di Rimini, 2005; A. TURCHINI, *Per la libertà e la democrazia. Antifascismo e Resistenza a Rimini e nel Riminese (19431944),* Cesena, Il Ponte Vecchio, 2015.

In Romagna, la Resistenza si articolò in molteplici forme: dal sabotaggio delle linee di comunicazione nemiche all'organizzazione di scioperi e manifestazioni contro il regime. I partigiani, spesso raggruppati in brigate, attuarono azioni di guerriglia mirate a indebolire le forze occupanti e a proteggere la popolazione civile[15]. Il territorio riminese fu un teatro privilegiato di azioni partigiane, caratterizzate da interventi mirati al sabotaggio delle infrastrutture ferroviarie e stradali, con l'obiettivo di ostacolare i movimenti delle truppe tedesche e rallentarne l'efficienza operativa[16]. Un esempio emblematico dell'attività partigiana nella zona di Rimini è rappresentato dal sacrificio dei 'Tre Martiri' al quale abbiamo accennato. Il 16 agosto 1944, i giovani partigiani Mario Capelli, Luigi Nicolò e Adelio Pagliarani furono giustiziati mediante impiccagione nella piazza principale di Rimini. La loro partecipazione attiva nella Resistenza riminese, in particolare all'interno del 2º distaccamento della 29ª Brigata Gruppi di Azione Patriottica «Gastone Sozzi», valse la loro condanna a morte. Durante un'operazione mirata a impedire la trebbiatura del grano destinato ai tedeschi, un loro compagno fu riconosciuto, catturato e, sotto tortura, rivelò informazioni che portarono all'arresto di Capelli, Nicolò e Pagliarani il 14 agosto 1944 presso una base partigiana in via Ducale, nel centro storico di Rimini[17]. Subito dopo la liberazione la piazza fu rinominata «Piazza Tre Martiri' in loro memoria. Monte-

---

[15] Per le dinamiche locali della Resistenza L. FAENZA, *Resistenza a Rimini*, Rimini, Guaraldi, 1995. M. CASADEI, *La resistenza nel riminese: una cronologia ragionata*, Villa Verucchio (RN), Tipografia La Pieve, 2005 dà un quadro preciso delle azioni intraprese dai partigiani; racconti della resistenza riminese sono raccolti in G. BONURA, C. PADOVANI, G. ROSSI, P. MELDINI, M. GUARALDI, *Non più leggenda*, Rimini, Guaraldi, 2014.

[16] Tra le azioni più significative si ricordano gli incendi delle trebbiatrici, un'operazione di valore simbolico volta a impedire la raccolta e il trasporto del grano destinato alle forze di occupazione. Questi atti di sabotaggio, seppur rischiosi e condotti in condizioni estremamente difficili, testimoniano il coraggio e la determinazione dei partigiani nell'opporsi al controllo nazifascista, lasciando un segno indelebile nella memoria storica della Resistenza in Romagna *Pane e guerra 1935-1945: l'alimentazione civile e militare in Emilia-Romagna*, Reggio Emilia, Istituto Alcide Cervi, 1985

[17] Cfr. A. SANTANGELO, *I tre martiri. 16 agosto 1944*, Rimini, Panozzo Editore, 2014.

maggi fu testimone diretto, quindi, della spietatezza della repressione nazifascista e della straordinaria determinazione dei resistenti locali.

Dopo il passaggio del fronte e la liberazione di Rimini, avvenuta il 21 settembre 1944 per opera delle truppe alleate, tra cui la 1ª Divisione canadese e la 3ª Brigata greca da montagna, Montemaggi fece ritorno nella sua città natale. Rimini si presentava come un cumulo di macerie: l'82% degli edifici risultava distrutto, lo scenario desolante. Amedeo Montemaggi scelse dunque di riflettere sulle conseguenze materiali del conflitto accogliendo su di sé l'urgenza di consolidare la coscienza di una comunità divisa e profondamente segnata dalla guerra.

Al suo ritorno a Rimini, Montemaggi trovò impiego come interprete presso uno squadrone di bombardieri americani di stanza all'aeroporto di Miramare, una struttura che, durante il conflitto, era stata utilizzata come campo di prigionia per soldati alleati e che, dopo la liberazione, divenne base operativa per le forze aeree statunitensi. L'incarico offrì a Montemaggi l'opportunità di entrare in contatto con la cultura americana, allora poco diffusa in Italia.

Attraverso le interazioni con il personale militare statunitense, Montemaggi si avvicinò a nuove espressioni artistiche e culturali, al jazz e allo swing, generi musicali banditi sotto il regime fascista. Si immerse nella letteratura americana, scoprendo autori precedentemente ignorati nel contesto culturale italiano. Tanti stimoli che non solo ampliarono i suoi orizzonti culturali, ma gettarono le basi per una visione del mondo più moderna e aperta.

In seguito, Montemaggi collaborò con il comando inglese, consolidando la sua esperienza linguistica e culturale con il mondo anglosassone. Il nuovo ruolo gli permise di conoscere in dettaglio le operazioni militari nella regione e di sviluppare un interesse più strutturato per gli eventi bellici e le loro implicazioni politiche. La possibilità di raccogliere testimonianze dirette e accedere a documenti militari fu determinante per i suoi successivi studi storici.

In questa fase di transizione, Montemaggi cominciò a prendere le distanze dall'ideologia comunista, pur mantenendo rapporti di amicizia con i suoi ex compagni di lotta. La sua adesione ai principi democratici e repubblicani si manifestò in modo netto in occasione del referendum istituzionale del 1946, quando l'Italia scelse di abbandonare la monarchia per abbracciare la Repubblica. Montemaggi sostenne con fermezza la causa repubblicana, riconoscendo in essa il

fondamento di una nuova identità nazionale, fondata sui valori della democrazia e sulla centralità delle istituzioni costituzionali[18]. Un impegno fondato sulla visione di una società rinnovata, capace di superare le divisioni del passato con un futuro partecipato e basato sulle responsabilità civiche.

5. *Dopo la guerra, durante la Ricostruzione*

Nel periodo immediatamente successivo alla guerra, Amedeo Montemaggi riprese il percorso accademico, conseguendo la laurea in Lettere Classiche presso l'Università di Bologna. La sua tesi, dedicata a una raffinata analisi stilistica delle opere di Italo Svevo, ricevette l'encomio del professor Carlo Calcaterra, eminente critico letterario e storico della letteratura italiana, noto per i suoi studi sul Petrarca e per le sue indagini sul Seicento e il Settecento. Questo riconoscimento accademico confermò le doti analitiche di Montemaggi e la sua sensibilità verso le sfumature culturali e letterarie.

Rimini, insieme a molte altre località della Romagna, aveva subito devastazioni enormi durante i bombardamenti e i combattimenti lungo la Linea Gotica. Gli interventi di ricostruzione, avviati già nei primi anni del dopoguerra, si concentrarono inizialmente sul ripristino delle infrastrutture essenziali, quali ponti, strade, ferrovie ed edifici pubblici, fondamentali per ristabilire la mobilità e garantire i servizi basilari alla popolazione. Parallelamente, si avviarono significativi interventi di recupero del patrimonio storico-culturale, come il restauro del Tempio Malatestiano di Rimini, condotto tra il 1952 e il 1960, simbolo della rinascita culturale e della volontà collettiva di preservare l'identità storica della regione[19].

---

[18] Ci limitiamo a citare quattro testi fondamentali sulla nascita dell'Italia Repubblicana: P. GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi: Società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1989; PIERO CALAMANDREI, *Scritti e discorsi politici (1945-1956)*, Roma, Laterza, 2000; S. LUPO, *Il referendum del 2 giugno 1946: La nascita della Repubblica Italiana*, Milano, Mondadori, 2011; R. ROMANELLI, *Storia dello Stato italiano dall'Unità a oggi*, Roma, Donzelli Editore, 2010; E. GENTILE, *La democrazia italiana: Storia di un'ideologia e di una realtà politica*, Bologna, Il Mulino, 2016.

[19] G. CERIANI *Sebregondi, La ricostruzione del Tempio. Il restauro post-bellico del Tempio Malatestiano di Rimini*, in «Engramma», CXLIII (2017), pp. 1-16,

Sul piano economico, la Romagna affrontò una profonda transizione, passando da un'economia prevalentemente agricola a un sistema progressivamente più industrializzato. La riforma agraria rivestì un ruolo centrale in questa trasformazione, mirando a superare le tradizionali strutture latifondistiche e mezzadrili. Attraverso l'esproprio e la redistribuzione delle terre ai contadini e braccianti, la riforma favorì la creazione di una classe di piccoli proprietari. Al contempo, incentivò la modernizzazione delle tecniche agricole mediante l'introduzione di macchinari e nuove tecnologie, con l'obiettivo di aumentare la produttività[20].

In Romagna, una regione con una forte tradizione agricola, furono realizzate importanti opere di bonifica e infrastrutture rurali, accompagnate da progetti di cooperazione tra agricoltori. Tali iniziative contribuirono a migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione rurale e posero le basi per lo sviluppo industriale che avrebbe caratterizzato la regione nei decenni successivi, consolidandone il peso nel panorama economico nazionale[21].

Sul piano materiale, furono avviati programmi per assistere gli sfollati e i reduci attraverso la predisposizione di alloggi temporanei e misure volte a favorire il reinserimento nella vita civile. Rimini, insieme ad altre città colpite, elaborò piani di ricostruzione in conformità al Decreto Luogotenenziale n. 154/1945, che imponeva ai comuni danneggiati dalla guerra l'obbligo di adottare piani urbanistici finalizzati ad accelerare gli interventi edilizi. Questo imponente sforzo collettivo coinvolse le istituzioni, le comunità locali e il sostegno della comunità internazionale, con il risultato di ricostruire non solo le infrastrutture fisiche, ma anche il tessuto sociale ed economico della Romagna, devastata dal conflitto[22].

---

20 L. SPINELLI, R. FANFANI, *L'evoluzione delle aziende agricole italiane attraverso cinquant'anni di censimenti (1961-2010)*, in «Agriregionieuropa» VIII, 31, dicembre 2012; S. MISIANI, *Osso e polpa. Manlio Rossi-Doria e la riforma agraria*, in «Storia Economica», I (2012), pp. 233–252.

21 Fondamentale E. BERNARDI, *La riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti. Guerra fredda, Piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano*, Bologna, Il Mulino, 2006.

22 Oltre ai testi citati alla nota precedente vedi G.L. FONTANA, *La ricostruzione postbellica in Italia. Il caso dell'Emilia-Romagna*, Bologna, Il Mulino, 1994.

Durante e dopo il percorso universitario, Montemaggi iniziò a collaborare con prestigiose testate giornalistiche, distinguendosi per versatilità e profondità culturale. Per *Cronache*, rivista fondata da Enzo Biagi – uno dei più importanti giornalisti e scrittori italiani del Novecento[23] – tradusse opere di autori americani di rilievo, tra cui Erskine Caldwell, Ernest Hemingway e Thomas Wolfe, contribuendo a diffondere la letteratura statunitense in Italia.

Parallelamente, collaborò con *L'Europeo*, diretto da Arrigo Benedetti, figura di spicco del giornalismo italiano, noto per essere stato il fondatore di alcune delle principali testate nazionali, come *Oggi* e *L'Espresso*[24]. Esperienze che permisero a Montemaggi di arricchire la sua formazione culturale, affinando le sue competenze linguistiche e analitiche.

La necessità di sostenere economicamente la famiglia lo portò, tuttavia, a intraprendere la carriera dell'insegnamento, alla quale si dedicò con dedizione e spirito innovativo, sviluppando approcci pedagogici volti a stimolare nei suoi studenti un apprendimento critico e consapevole. Promosse diverse iniziative culturali a Rimini, tra cui la fondazione del Circolo Goliardico nel 1953 e la pubblicazione del giornale satirico *Il Goliardo*. Nel 1949 ricoprì il ruolo di segretario del Rimini Calcio e della prima fiera alberghiera, impegnandosi nella vita culturale e sociale della città. Nel 1948, ideò e organizzò il Circolo del Cinema riminese, precursore di un cineforum di successo, e tenne conferenze su fotografia e musica jazz, dimostrando un eclettico interesse per le arti.

Era il 1955 quando Montemaggi riprese la collaborazione con *Il Resto del Carlino*, diventando corrispondente ufficiale da Rimini. Su incarico dell'allora trentenne direttore Giovanni Spadolini[25], organizzò la redazione della *Pagina di Rimini*, inaugurata ufficialmente nel 1957. Nello stesso anno, durante un viaggio in Russia per il Festival della

---

[23] Sul ruolo di *Cronache* nella diffusione della cultura americana in Italia, si veda ENZO BIAGI, *Cronache. Antologia di un settimanale*, Milano, Rizzoli, 1980.

[24] Su Arrigo Benedetti e il suo contributo al giornalismo italiano, cfr. R. LIUCCI, *Arrigo Benedetti. L'utopia del giornalismo*, Roma, Donzelli Editore, 2006.

[25] G. SPADOLINI, *Quando giunsi a Bologna 25 anni fa*, in *Cultura e società in Emilia-Romagna*, atti del convegno, Mosca 4-17 settembre 1978, Bologna, Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, 1978, pp. 9-10, un'esperienza alla guida del quotidiano bolognese, con spunti sul contesto culturale e sociale dell'epoca.

Gioventù, realizzò una serie di fotografie che documentavano la realtà sovietica nel periodo post-staliniano, successivamente pubblicate nel libro di Tommaso Fiore *Al paese di Utopia*[26].

Tenne la redazione riminese del quotidiano fino al 1975, periodo nel quale il giornale mantenne una linea editoriale centrista, registrando un incremento significativo della tiratura, che raggiunse le 200.000 copie. Sotto la guida di Montemaggi, la redazione di Rimini divenne un vivace laboratorio giornalistico, grazie anche alla collaborazione di figure di spicco come Luigi Pasquini, Duilio Cavalli e il fotografo Davide «Dino» Minghini. Questo vivacissimo ambiente fu fecondo per la crescita professionale di numerosi giornalisti, tra cui Italo Cucci, Giuseppe Bonura, Gianni Bezzi, Antonio Montanari e Achille D'Amelia. Durante i mesi estivi, la redazione si arricchiva della presenza di colleghi bolognesi come Giancarlo Mazzuca e Marco Leonelli, entrambi destinati a diventare direttori del quotidiano[27].

Oltre al suo lavoro al *Il Resto del Carlino*, Montemaggi ampliò la sua attività giornalistica entrando in contatto con importanti testate nazionali come il *Corriere della Sera* e *La Stampa*. Inoltre, fornì contributi alla RAI e alle agenzie di stampa ANSA e Reuters, facendosi la reputazione di giornalista versatile e profondamente radicato nel contesto riminese.

---

[26] T. FIORE, *Al paese di Utopia*, Bari, Leonardo da Vinci, 1958.

[27] Luigi Pasquini, nato a Rimini il 13 febbraio 1897 nel Borgo San Giuliano, era un letterato, pittore, giornalista e pubblicista, soprannominato «cronista del pennello» per le sue opere che ritraevano scorci della Romagna. Duilio Cavalli era un intellettuale di grande cultura, con interessi che spaziavano dalla classicità alla letteratura dell'Ottocento inglese, francese, russa e americana. Davide «Dino» Minghini, fotocronista del *Carlino* dal dopoguerra fino alla sua scomparsa nel 1987, fu per quarant'anni il fotografo ufficiale di Rimini, distinguendosi per la sua capacità di cogliere l'attimo e creare immagini che si trasferivano dall'occhio alla carta. Italo Cucci, nato a Sassocorvaro il 31 maggio 1939, è un giornalista e saggista italiano. Cresciuto a Rimini, ha iniziato la sua carriera giornalistica nel 1958 con il settimanale *La Provincia* e ha collaborato con numerose testate nazionali, diventando una figura di rilievo nel panorama giornalistico italiano. Giancarlo Mazzuca e Marco Leonelli, dopo le esperienze estive nella redazione riminese, hanno proseguito le loro carriere giornalistiche, arrivando entrambi a ricoprire il ruolo di direttore de *Il Resto del Carlino*. Cfr. D. BIONDI, *Il Resto del Carlino 1885-1985. Un giornale nella storia d'Italia*, Bologna, Poligrafici Editoriale, 1985

6. L'interesse per la storia militare diventa esclusivo

Nonostante i legami di amicizia con molti esponenti dell'élite politica riminese, guidato dal suo fermo convincimento democratico, Montemaggi mantenne una posizione critica nei confronti dell'amministrazione comunale, che riteneva compromessa dall'eccessiva influenza del comunismo sovietico.

L'amore che Amedeo Montemaggi nutriva per la sua città natale, Rimini, lo spinse a intraprendere numerose campagne giornalistiche volte al miglioramento delle istituzioni. Tra queste, si distinse la battaglia per l'istituzione di un Tribunale a Rimini, per dotare la città di un'autonomia giudiziaria adeguata alle esigenze della comunità. Parallelamente, si impegnò per il trasferimento del carcere dal Castello Malatestiano, edificio di grande valore storico e culturale, a una nuova struttura situata fuori dal centro abitato, per preservare il patrimonio artistico e migliorare le condizioni detentive. Il suo impegno civico era peraltro destinato a spostare il centro dei suoi interessi, dal giornalismo agli studi storici militari.

Già nel 1959, negli anni dell'insegnamento scolastico, aveva individuato presso l'*Imperial War Museum* di Londra una serie di fotografie scattate dall'esercito britannico durante i combattimenti del 1944-1945 in Romagna. Grazie a Montemaggi queste preziose testimonianze furono acquisite dalla Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini, arricchendo il patrimonio documentario della città[28].

Negli anni Sessanta, con il sostegno del direttore Giovanni Spadolini, Montemaggi avviò la pubblicazione sulla pagina riminese de *Il Resto del Carlino* di una serie intitolata *Cronache di vent'anni fa*. Queste interviste ai protagonisti del periodo bellico, appartenenti a diverse correnti politiche, offrirono una visione poliedrica degli eventi della Seconda Guerra Mondiale. Da questa iniziativa scaturirono ulteriori ricerche che, partendo dallo studio della Linea Gotica, si estesero

[28] Si veda il catalogo della mostra *Romagna 1944-45. Le immagini dei fotografi di guerra inglesi dall'Appennino al Po*, Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, 1983. Il volume presenta le fotografie esposte durante la mostra, tutte provenienti dal fondo dell'*Imperial War Museum*, che documentano l'avanzata delle truppe alleate nel territorio romagnolo tra il settembre 1944 e l'aprile 1945.

all'analisi delle battaglie della Linea Gotica, fulcro dell'attività di Montemaggi per il resto della sua vita.

A questo periodo risale anche la collaborazione con Douglas Orgill più indietro accennata. L'opera di documentazione e studio sulla guerra in Romagna e sugli Appennini di Montemaggi incontra le necessità di Orgill[29], artigliere veterano della Campagna d'Italia. Lo storico britannico, stava conducendo ricerhe per il suo libro *The Gothic Line: The Italian Campaign, Autumn, 1944*, pubblicato nel 1967[30]. Montemaggi lo aiutò ad arricchire la documentazione relativa al fronte adriatico, con specifica attenzione alle operazioni condotte dall'Ottava Armata Britannica del Generale Sir Oliver Leese nelle aree di Pesaro, Tavullia, Rimini e Tavoleto. Per tutta risposta Orgill dedicò il volume a Montemaggi, esprimendo nei suoi confronti «amicizia, rispetto e ammirazione». L'opera di Orgill è ancora oggi un punto di riferimento sugli eventi dell'autunno 1944 per chi studia la Linea Gotica.

7. La svolta: i libri sulla Linea Gotica

Nel 1975, dopo una lunga e stimata collaborazione con *Il Resto del Carlino*, Amedeo Montemaggi decide di lasciare volontariamente il giornale. La sua scelta suscita reazioni contrastanti ai vertici della testata bolognese, data l'importanza del suo ruolo come responsabile della redazione riminese, che aveva ricoperto con dedizione e professionalità. Questa decisione segna l'inizio di una fase d'intensa attività di ricerca, con il suo focus sugli eventi bellici che avevano cambiato il destino della Romagna durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel medesimo anno, il governo canadese promosse un pellegrinaggio dei veterani sui campi di battaglia e nei cimiteri di guerra in

---

[29] Douglas William Orgill (10 agosto 1922 – febbraio 1984) è stato un autore britannico, noto per i suoi romanzi di fantascienza e thriller, oltre che per i suoi scritti sulla storia militare. Nato a Walsall, nello Staffordshire, Orgill ha prestato servizio nell'esercito britannico durante la Seconda Guerra Mondiale; era inquadrato nella Royal Artillery. Partecipò alla Campagna d'Italia, da cui trasse esperienza e dati di prima mano per i suoi testi di storia militare, che in effetti sono bene informati e costituiscono ancora un prezioso riferimento per le vicende militari sulla Linea Gotica.

[30] D. ORGILL, *The Gothic* Line, cit.

Italia, coinvolgendo ex-soldati e alti ufficiali che avevano partecipato alle operazioni sul fronte adriatico[31]. Tra i partecipanti i generali Eedson L.M. Burns, Bertram Hoffmeister e Christopher Vokes, protagonisti delle operazioni che portarono allo sfondamento della Linea Gotica nel 1944. Montemaggi colse questa occasione per arricchire le sue ricerche, raccogliendo preziose testimonianze attraverso interviste dirette con i protagonisti.

Nel 1979, in occasione del 35º anniversario della liberazione di Rimini, Montemaggi organizzò per il Comune una grande mostra storica intitolata *L'offensiva della Linea Gotica: autunno 1944*. L'esposizione, inaugurata dalla Presidente della Camera dei Deputati Nilde Iotti, presentava fotografie reperite negli archivi militari britannici e tedeschi, armi utilizzate durante l'offensiva e dettagliate cartine esplicative.

In concomitanza con la mostra, Montemaggi realizzò uno dei primi documentari riguardanti la guerra nel territorio romagnolo, intitolato *L'offensiva della Linea Gotica e la liberazione di Rimini*. Il filmato, della durata di circa 24 minuti, combinava filmati dell'Imperial War Museum di Londra, materiali dell'Istituto Storico della Resistenza di Forlì e fotografie di Angelo Moretti, con il risultato di una ricostruzione precisa e impressionante degli eventi bellici accaduti.

Dal catalogo della mostra scaturì il suo primo rilevante volume, *Offensiva della Linea Gotica* uscito nel 1980[32], che consolidò i contatti di Montemaggi con numerosi veterani di diverse nazionalità, i quali, riconoscendone la dedizione e l'accuratezza delle sue ricerche, gli affidarono le loro esperienze personali. Vennero poi altri approfondimenti, tra i quali *Savignano '44*[33] (1985), anch'esso contraddistinto da il rigore metodologico e ricchezza di fonti.

---

[31] Per ulteriori informazioni sui generali canadesi e sul loro ruolo nello sfondamento della Linea Gotica, si veda C.P. STACEY, *Official History of the Canadian Army in the Second World War*, III: *The Victory Campaign*. Ottawa, The Queen's Printer, 1960. Per una panoramica sui pellegrinaggi organizzati dal governo canadese nei campi di battaglia italiani, cfr. T. COPP, *Cinderella Army: The Canadians in Northwest Europe, 1944-1945*, Toronto, University of Toronto Press, 2006.

[32] Cit.

[33] Cit.

8. Un metodo e uno stile originali

Come posto in luce dai figli, prefatori del volume postumo *Linea Gotica 1944. La croce e la spada. I parroci e i generali, popolo e soldati, sulla Linea Gotica Orientale*[34], Montemaggi si distingue per la capacità di coniugare l'arida analisi della storia militare con un'attenzione profonda alle sofferenze umane, offrendo un punto di vista unitario sulla guerra che integra strategie belliche, effetti politici di lungo corso e il vissuto delle comunità coinvolte. Un approccio multidimensionale che gli consente di restituire una narrazione complessa e articolata che illumina tanto le dinamiche locali quanto le scelte geopolitiche di ordine culturale[35].

Ciascuno dei suoi libri si caratterizza per un taglio e un registro differente, sempre mantenendo una mirabile scorrevolezza narrativa. *Offensiva della Linea Gotica* si fa apprezzare per il dettaglio delle operazioni militari e la capacità di far comprendere eventi storici complessi, senza sacrificare il rigore metodologico. *Savignano '44*, invece, concentra l'attenzione su un episodio circoscritto della guerra, le battaglia a Savignano sul Rubicone, con un racconto incisivo radicato nelle testimonianze locali[36]. La storia militare di venta con Montemaggi avvincente, dove i dati, i dettagli dei combattimenti, le considerazioni si fondono e restituiscono un quadro realistico della follia della guerra, delle sofferenze della popolazione, delle esperienze umane dei soldati.

Le sue vaste conoscenze lo videro relatore a numerosi convegni sia in Italia che all'estero. Come esperto della Seconda Guerra Mondiale

---

[34] A. MONTEMAGGI, *Linea Gotica 1944. La croce e la spada. I parroci e i generali, popolo e soldati, sulla Linea Gotica Orientale. La narrazione della guerra tra fatti militari e sofferenze dei civili*, Rimini, Montemaggi Editore, 2004.

[35] Cfr. La presentazione del libro sopra citato a cura dei figli Andrea ed Edda Tonini MONTEMAGGI, *La storia e la ricerca di Amedeo Montemaggi*: https://montemaggi.it/la-storia-e-ricerca/.

[36] Savignano sul Rubicone, situata lungo la Linea Gotica, fu teatro di intensi scontri nell'autunno del 1944. La città subì pesanti bombardamenti e combattimenti tra le forze alleate e l'esercito tedesco, che avevano stabilito una linea difensiva denominata Linea «Christa» lungo il fiume Rubicone. Questi eventi portarono alla distruzione di circa il 90% degli edifici, inclusi il ponte romano sul Rubicone e il Palazzo Comunale, tanto che Savignano venne definita «la Cassino del Nord'.

e della Linea Gotica in particolare si guadagnò una solida reputazione accademica. Ma non abbandonò mai le esigenze di divulgazione.

Collaborò con prestigiose testate giornalistiche, tra cui *Storia Illustrata*, dove i suoi articoli gli valsero, nel 1984, il Premio Sestino. Il senatore Paolo Emilio Taviani, presidente del premio, riconobbe il valore delle sue ricerche, pubblicando quattro significative monografie di Montemaggi sulla rivista *Civitas*. Fu anche consulente storico per un importante documentario sull'offensiva del 1944 trasmesso dal canale televisivo *History Channel*, con il quale furono spiegate al grande pubblico le complesse dinamiche della campagna militare sulla Linea Gotica.

Inoltre, animato dal desiderio di commemorare i caduti e favorire una cultura di pace, Montemaggi fu promotore dell'installazione di lapidi e della costruzione di monumenti in località simboliche come Tavullia, Gemmano e San Savino. Iniziative che ebbero l'alto obiettivo non solo di mantenere viva la memoria storica ma anche di favorire la riconciliazione tra ex nemici.

Guidò inoltre studiosi, veterani e allievi di accademie militari italiane, inglesi e canadesi in visite sui campi di battaglia, dando letture e approfondimenti tattici sul posto.

9. Il Centro Internazionale Documentazione "Linea Gotica" da lui creato

Amedeo Montemaggi, storico instancabile, si è impegnato per lasciare un'eredità tangibile per le generazioni future. Con questo scopo, nel 1994 volle fondare a Rimini il *Centro Internazionale di Documentazione "Linea Gotica"* (CID)[37], un'istituzione culturale volta a preservare e diffondere la memoria degli scontri tra gli Alleati e le forze dell'Asse, così che il ricordo della guerra rimanesse vivo e accessibile. Un istituto che nel suo intento avrebbe dovuto essere il punto di riferimento per la ricerca e la diffusione al pubblico della Linea Gotica e della Campagna d'Italia.

Qui Montemaggi raccolse il suo vastissimo archivio, le sue pubblicazioni nonché i numerosissimi testi e i documenti consultati. Si tratta di un patrimonio documentario, quello custodito dal CID, straordinariamente articolato con fonti provenienti da archivi di rilievo interna-

[37] Di cui al sito internet https://www.gothicline.org/it/chi-siamo/

zionale – Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Polonia, India, Nuova Zelanda e Sud Africa – integrate da testimonianze dirette di veterani, che arricchiscono il valore umano e storico delle collezioni. Negli anni, il *Centro* è stato punto di riferimento essenziale per storici, ricercatori e appassionati, contribuendo a promuovere studi accademici e convegni internazionali che hanno mantenuto vivo l'interesse per questo notevole capitolo della storia bellica.

Amedeo Montemaggi muore nella sua Rimini il 10 luglio 2011. È domenica, l'ora di pranzo, sta tornando a casa «dalla consueta visita al Bar Cavour per il caffè e l'acquisto dei giornali di sempre»[38].

Con la scomparsa di Amedeo Montemaggi nel 2011, il *Centro Internazionale di Documentazione sulla "Linea Gotica"* (CID) vive una fase di rallentamento delle proprie attività, evidenziando la necessità di una riorganizzazione strutturale. Il notevole potenziale del CID è limitato dall'assenza di un piano organico per la digitalizzazione e la valorizzazione del suo vasto patrimonio. Sebbene inizialmente fossero stati avviati progetti in questa direzione, tali iniziative si sono progressivamente arenate, penalizzando la diffusione e l'accesso alle fonti storiche conservate.

Lo stallo del CID risalta considerando il crescente interesse del pubblico negli ultimi decenni per i temi e i luoghi della Linea Gotica. Un'attenzione peraltro accompagnata da una frammentazione delle realtà dedicate alla conservazione della memoria, con la proliferazione di piccoli musei e tante associazioni private. Pur apprezzabili negli intenti, tali iniziative sono viziate da una narrazione storica dispersiva, carente di quella coerenza e unità che Montemaggi aveva auspicato. Egli immaginava una rappresentazione integrata e organica degli eventi, che non si limitasse al fronte adriatico ma che abbracciasse l'intera portata delle operazioni lungo la dorsale Appenninica.

Lo storico militare Nicola Labanca, nel suo saggio *La necessità di riconnettere la storia della Linea Gotica in una sola lettura*, incluso nel volume *Comunità in guerra sull'Appennino. La Linea Gotica tra storia e*

[38] *10 luglio 2011 – Muore improvvisamente a Rimini Amedeo Montemaggi, lo storico della Linea Gotica*, in *Chiamamicitta.it – L'informazione online di Rimini e Provincia*, 10 luglio 2024: https://www.chiamamicitta.it/10-luglio-2011-muore-improvvisamente-a-rimini-amedeo-montemaggi-lo-storico-della-linea-gotica/

politiche della memoria[39], è tornato a sottolineare questa esigenza. Labanca descrive la Linea Gotica come un caso unico nella storia del secondo conflitto mondiali per la durata e la complessità delle operazioni militari, nonché per le dinamiche politiche che l'hanno caratterizzata.

Il momento attuale appare poco favorevole a una riorganizzazione della memoria degli eventi del 1944 in Appennino. Dal Tirreno all'Adriatico, attraversando Toscana, Emilia-Romagna e Marche, si contano decine di piccoli musei e associazioni locali, spesso prive di un coordinamento efficace, affette da piccole gelosie che non hanno ragione di esistere. Della 'frammentazione della memoria' cui replicano Montemaggi e Labanca testimonia, ma è solo un esempio dei tanti casi, un progetto in corso a Vergato, in provincia di Bologna, dove si sta realizzando un ennesimo *Centro Documentale della Linea Gotica* presso le Fornaci Bonani Pelloni, interessante complesso di archeologia industriale ottimamente recuperato. Sebbene l'intento sia quello di attrarre turisti e appassionati, il progetto sembra privilegiare logiche di marketing territoriale più che fare riferimento a un coerente approccio storiografico. Emerge così tutta l'urgenza di rivalorizzare il CID di Rimini come polo di ricerca, in grado di sostenere ricerche organiche e magari di fungere da centro di coordinamento delle tante iniziative museali e associative.

Ciò che sottolinea Nicola Labanca è condiviso da altri studiosi intenti a valorizzare la memoria della Linea Gotica, tra i quali ricordiamo qui Andrea Sant'Arcangelo[40]. Col tempo sarà forse possibile

---

[39] Precisamente il contributo di Nicola Labanca è in M. CARRATTIERI E A. PRETI, *Comunità in guerra sull'Appennino. La Linea Gotica tra storia e politiche della memoria*, Roma, Viella, 2018, pp. 201-215.

[40] Cfr. A. SANTANGELO, *Linea Gotica. La guerra in Italia e la Resistenza tra storia e memoria*, Milano, Mursia, 2013, testo che analizza le sfide della memoria e le dinamiche locali e globali connesse alla Linea Gotica. Andrea Santarcagelo riprende il tema e lo amplia a una prospettiva storico-geografica in *Andare per la Linea Gotica*, Bologna, Il Mulino, 2021. Un volume, questo, teso a segnalare agli storici e agli appassionati molteplici direttrici di approfondimento intorno ai principali eventi della guerra sul fronte dei 320 chilometri della Linea Gotica: cos'era la Linea Gotica e le circostanze della sua costruzione; la grande battaglia di Rimini in Adriatico; l'avanzata verso Ravenna e il Po; gli americani nel settore centrale dal Passo del Giogo a Bologna; il perché delle stragi di Monte Sole, Marzabotto e Stazzema; l'ultima offensiva italo-tedesca in Garfagnana del Natale 1944.

promuovere una visione unificata di quanto accaduto nel 1944-1945 in Appennino. L'importanza della Linea Gotica nell'economia della Seconda Guerra Mondiale è acclarata. Le tensioni e gli insuccessi della Campagna d'Italia si devono a una coalizione alleata multinazionale ed eterogenea che non seppe coordinarsi come serviva per sconfiggere più velocemente la Wehrmacht, che seppe invece trasferire nelle battaglie difensive le tattiche della guerra totale apprese sul fronte orientale, come Amedeo Montemaggi, aveva intuito, descritto, e proposto all'attenzione.

Rimane da raccontare questa storia nella sua interessa, nella sua inesauribile complessità, facendo della Linea Gotica, finalmente, un soggetto storiografico unitario. Le comunità dell'Appennino, distese tra Tirreno e Adriatico, profondamente plasmate dalle drammatiche vicende belliche e custodi di una memoria intrisa di sofferenza e di rinascita, devono un tributo rilevante ad Amedeo Montemaggi. Le sue ricostruzioni e le sue letture divengano un elemento di coesione e di continuità storica, contro le derive frammentarie e le chiusure autoreferenziali.

Gli studi condotti e la documentazione raccolta da Amedeo Montemaggi sono un monito universale: diffondere la consapevolezza che la Costituzione italiana, nata dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione, è il risultato di complesse dinamiche belliche e geopolitiche. Da quelle devastazioni e dalla guerra civile seguita all'8 settembre scaturì il profondo desiderio di pace e di libertà alle radici della nostra Carta Costituzionale.

10. Premi e riconoscimenti

Amedeo Montemaggi è un maestro. Ha ricevuto prestigiose attestazioni per il suo contributo alla conservazione e alla divulgazione della memoria storica della Linea gotica.

Nel 1997, il Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro – antifascista e padre costituente[41] – gli ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, una delle più alte distinzioni nazionali, che premia meriti acquisiti

[41] P. ACANFORA, *Oscar Luigi Scalfaro. Un cattolico in politica. Dalla Costituente al Quirinale*, Bologna: Il Mulino, 2020.

verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e in attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari.

Inoltre, nel 2009, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Frà Matthew Festing, ha insignito Montemaggi della Croce di Ufficiale dell'Ordine al Merito Melitense, riconoscendo il suo impegno nella promozione della cultura della pace e dell'amicizia tra ex nemici.

*

L'eredità di Amedeo Montemaggi è un ponte tra memoria e coscienza collettiva. Nel raccontare la complessità della Linea Gotica e nel trasformarla in un soggetto storiografico unitario, Montemaggi ci ricorda che la memoria della guerra non è solo un tributo al passato, ma una guida imprescindibile per costruire un futuro libero da autoritarismi e conflitti.

11. Bibliografia di Amedeo Montemaggi

Offensiva della Linea Gotica. Autunno 1944, Bologna: Guidicini e Rosa Editori, 1980.

Rimini-San Marino '44. La battaglia della Linea Gialla, San Marino: Arti Grafiche Della Balda, 1983.

San Marino nella bufera. 1943-1944: gli anni terribili, San Marino: Arti Grafiche Della Balda, 1984.

Savignano '44. Dal Rubicone a Bologna. (Rimini) Settembre-ottobre 1944. Il fallimento dell'offensiva in Romagna e nel Bolognese, Rimini: Tipografia Riminese, 1985.

La Linea Gotica, con un saggio di Gerhard Schreiber, Roma: Civitas, 1985.

Monte Battaglia. Kesselring in ginocchio vince, Bologna: Convegno Interregionale, 1990.

Linea Gotica avamposto dei Balcani, prefazione del sen. Paolo Emilio Taviani, con saggi di Raleigh Trevelyan, Strome Galloway, Gerhard Muhm ed estratti da Maurice Matloff, Roma: Civitas, 1993.

La Croce e la Spada. Cronistoria militare e civile della battaglia di Rimini (inedito), 1994.

16 Agosto 1944. Tre Martiri, Rimini: ANPI, 1995.

Linea Gotica. The Gothic Line, co-autori Amedeo Montemaggi e Bill McAndrew, prefazione del Gen. C.A. William Milroy, Tavullia: Comune di Tavullia, 1997.

Gemmano. La Cassino dell'Adriatico. The Cassino of the Adriatic, edizione bilingue italiano-inglese, Gemmano: Comune di Gemmano, 1998.

Leadership degli alleati e dei tedeschi sulla Linea Gotica, Modena: Accademia Militare di Modena, 1999.

Cronistoria di Rimini e della Linea Gotica dal 1942 al 1944, raccolta di 142 articoli pubblicati sui quotidiani *Il Resto del Carlino* e *Corriere della Sera* dal 1942 al 1997.

La Linea Gotica 1944. La battaglia di Rimini e lo sbarco in Grecia decisivi per l'Europa sud-orientale e il Mediterraneo, Rimini: Museo dell'Aviazione, 2002.

Linea Gotica 1944. Scontro di civiltà, Rimini: Museo dell'Aviazione, 2006.

Clausewitz sulla Linea Gotica. Come la superiore tattica tedesca riuscì a bloccare l'attacco dei soverchianti eserciti alleati, Imola: Angelini Editore, 2008.

Itinerari della Linea Gotica 1944. Guida storico-fotografica ai campi di battaglia, Rimini, Museo dell'Aviazione, 2010.